

Viaggio in Sicilia per conoscere da vicino alcuni progetti di commercio equo e solidale.

Registrazione RAI Regionale del 04/01/2016, ore 10.00.

Livio: buon pomeriggio alle nostre ascoltatrici ed ascoltatori! Mi chiamo Livio e sono un volontario del Mosaico per un comune avvenire, associazione che promuove il movimento del commercio equo e solidale, mediante la gestione di una Bottega del Mondo a Trieste e con diverse attività di sensibilizzazione socio-culturale. Insieme a me Marina, che ci racconterà di un viaggio nella Sicilia solidale.

Marina: l'idea era sorta dopo aver ospitato a Trieste Sara Ongaro, fondatrice della cooperativa Quetzal, che produce cioccolato modicano utilizzando cacao del commercio equo e solidale. È un prodotto che conosciamo da anni, ma solo in occasione della visita di Sara abbiamo avuto modo di apprendere la storia del cioccolato modicano ed i segreti della sua produzione. Siamo rimasti tutti affascinati e ci è venuta voglia di ricambiare la visita e vedere coi nostri occhi come opera la cooperativa e come viene prodotto questo particolare tipo di cioccolato.

Livio: non ho partecipato al viaggio, ma per ragioni di lavoro andavo nella Sicilia sud-orientale più volte all'anno e so che a Modica dai tempi della dominazione spagnola si tramanda l'antica lavorazione a freddo del cacao, senza l'estrazione del burro di cacao dalla sua pasta e senza la successiva fase di concaggio, che consiste in una prolungata raffinazione, al contrario lo zucchero di canna dà poi al cioccolato modicano un caratteristico aspetto "ruvido". Voi però avete potuto anche assistere alla produzione dal vivo, giusto?

Marina: sì, a fine ottobre un bel gruppetto di soci ed amici del Mosaico è volato a Catania per proseguire verso Modica. Non sono necessari sofisticati impianti e macchinari costosi e da secoli le donne modicane il cioccolato se lo fanno in casa! Anni fa alcune di loro hanno condiviso la scommessa di creare nuovi posti di lavoro al Sud, creando la cooperativa sociale "Quetzal". Come materia prima hanno voluto impiegare cacao e zucchero di canna solo del commercio equo e solidale, per garantire al consumatore una filiera produttiva esente da sfruttamento, specialmente quello di bambini resi schiavi nelle piantagioni africane da cui proviene molto del cacao usato anche dai grandi produttori di rinomanza internazionale! Abbiamo conosciuto le lavoratrici della cooperativa, che ci hanno mostrato e spiegato le fasi

di lavorazione e di confezionamento. Era bello e contagioso l'entusiasmo di queste ragazze e il loro orgoglio per il fatto di appartenere ad un gruppo che sta vincendo la sua sfida e siamo rimasti colpiti da un pezzetto di Sicilia che supera tanti pregiudizi negativi di noi settentrionali.

Livio: bellissimo, ma non vi sarete limitati a visitare Modica, visto che si trova in una delle aree siciliane più ricche di beni ambientali e culturali.

Marina: certo! Siamo a due passi da Siracusa. In aggiunta il movimento del commercio equo e solidale ha fra i suoi principi il rispetto dell'ambiente ed abbiamo visitato con piacere aree molto interessanti dal punto di vista naturalistico ed etnologico.

Livio: ricordo bene sia la zona costiera sia le colline e le montagne dell'interno, dove agricoltura ed allevamento biologici danno risultati di qualità eccezionale, quando la natura viene rispettata, pur nella difficoltà di risorse idriche insufficienti e spesso mal utilizzate.

Marina: da millenni l'uomo ha imparato a vivere in sintonia con la natura e queste terre sono coltivate da sempre, ottenendo prodotti con nomi familiari a tutti noi: siamo passati da Avola, Pachino, Vittoria. Quando d'estate il sole brucia i campi, la vita si svolge in fondo alle "cave", stretti canyon dove i ruscelli continuano a scorrere in mezzo ad alberi ombrosi e vegetazione rigogliosa. Noi siamo scesi nella Cava d'Ispica: sulle ripide pareti calcaree sono state scavate decine di grotte, freschi rifugi in estate e ripari dal freddo e dalla pioggia d'inverno, abitate dall'antichità fin quasi ai giorni nostri. Sul fondo del canyon campi coltivati, alberi da frutta e pascoli che davano da vivere a uomini ed animali. Una bella lezione per l'uomo moderno: è possibile vivere bene in armonia con l'ambiente senza stravolgere gli equilibri naturali!

Livio: avrete certamente visitato anche la vicina oasi di Vendicari, sul mare Ionio e molto ben protetta dalla speculazione edilizia ed economica più in generale, ma lo scopo principale del vostro viaggio era entrare in contatto con la Sicilia solidale, se ho ben capito.

Marina: l'oasi è magnifica anche in pieno autunno e siamo riusciti a combinare bene gli aspetti più turistici con lo scopo principale del nostro viaggio, che era quello d'incontrare quella splendida gente che è vicina a chi soffre, che accende una luce di speranza per chi credeva di non avere futuro. Durante e dopo la visita alla Cooperativa Quetzal abbiamo notato la quantità delle iniziative e progetti di recupero sociale di questo popolo incredibilmente generoso! Basti pensare che a pochi chilometri da Vendicari, dopo Pachino,

ci sono le spiagge del Ragusano ed il porto di Pozzallo, dove arrivano dalla Libia i disperati, che i siciliani accolgono come fratelli, spesso ospitandoli a casa propria, altro che filo spinato!

Livio: penso che abbiamo più di qualcosa da imparare, da questo spirito d'accoglienza ed anche da un bel progetto di economia carceraria, già citato in una delle nostre trasmissioni, di cui Marina vi parlerà brevemente.

Marina: infatti, abbiamo anche chiesto ed ottenuto di entrare nel carcere circondariale di Siracusa per visitare il biscottificio gestito dalla cooperativa "L'Arcolaio" dove si producono i dolcetti di pasta di mandorle chiamati spiritosamente "Dolci Evasioni". Abbiamo potuto incontrare e conoscere i reclusi che vi lavorano e seguire la loro attività, alla fine parlare con loro. Un momento di grande emozione per noi visitatori ed appagante per loro che hanno avuto, credo per la prima volta, la soddisfazione di sapere quanto la qualità dei loro prodotti sia apprezzata da chi li compra (ed anche da chi li vende!). Il laboratorio del carcere è un ambiente ampio, luminoso e ben attrezzato per la lavorazione delle mandorle e dei prodotti derivati. Nel giorno della nostra visita vi operavano otto detenuti e a due dipendenti della cooperativa. Erano tutti molto seri e concentrati, avendo imparato l'importanza del lavoro di squadra: ci spiegavano che se uno di loro incontra delle difficoltà e rallenta la produzione qualcun'altro si precipita ad aiutarlo, perchè altrimenti il problema si riflette a valle del ciclo di lavorazione con rallentamenti o addirittura interruzioni! Solo quando gli è stato richiesto di farlo, hanno interrotto il lavoro e si sono riuniti in gruppo per salutarci e rispondere alle nostre domande. Erano tutti uomini sotto i quarant'anni, che scontavano pene lunghe e definitive. Si sentiva che l'esperienza di lavoro nel carcere aveva radicalmente cambiato il loro modo di affrontare la vita. Pensate che per molti di loro è la prima volta che hanno un lavoro regolare con uno stipendio vero a fine mese!

Livio: è noto che iniziative come quella dell'Arcolaio sono di grande utilità nella rieducazione dei detenuti: la recidiva media, infatti, è quasi del 70%, ma scende moltissimo, perfino sotto il 10%, per quelli che hanno avuto accesso a programmi di rieducazione e reinserimento. Ora però i nostri ascoltatori forse vorranno sapere se sia possibile partecipare ad un'esperienza simile.

Marina: in effetti abbiamo già ricevuto alcune richieste e proveremo ad organizzare un nuovo viaggio in Sicilia con caratteristiche analoghe, probabilmente a marzo-aprile. Quattro o cinque giorni, volo da Venezia a Catania, con pernottamenti a Modica. Chi fosse interessato

può richiedere informazioni nella sede del Mosaico, in Via Santi Martiri 8 d, tutti i giorni da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, o scrivendoci all'indirizzo mail associazionemosaico@libero.it.

Livio: ringrazio le ascoltatrici e gli ascoltatori che ci hanno seguito e li invito a riascoltarci lunedì 15 febbraio alla stessa ora, per una conversazione sulle domeniche in bottega, i nostri pomeriggi di informazione e sensibilizzazione!

Marina: grazie e a risentirci presto!